

BUSINESS CREDIT CONSULTING
CARDOGNA s.r.l.
 GESTIAMO I TUOI CREDITI
 RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
 Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
 www.cardogna.it

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
 Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
 Poste Italiane SpA
 sped. in abb. postale
 D.L. 353/2003
 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
 art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XXV
 offerta libera

n. **3**
1 FEBBRAIO 2024

2024 UNA GRANDE SINFONIA DI PREGHIERA

+ Angelo, arcivescovo

«I prossimi mesi ci condurranno all'apertura della Porta Santa, con cui daremo inizio al Giubileo. Vi chiedo di intensificare la preghiera per prepararci a vivere bene questo evento di grazia e sperimentarvi la forza della speranza di Dio. Per questo iniziamo oggi l'Anno della preghiera, cioè un anno dedicato a riscoprire il grande valore e l'assoluto bisogno della preghiera nella vita personale, nella vita della Chiesa e del mondo». Sono le parole di Papa Francesco, all'Angelus di domenica 21 gennaio 2024. Siamo entrati nell'Anno di una grande "sinfonia" di preghiera. Anzitutto per recuperare il desiderio di stare alla presenza del Signore, ascoltarlo e adorarlo. In preparazione al Giubileo, dunque, le Diocesi sono invitate a promuovere la centralità della preghiera individuale e comunitaria.

Perché questo invito alla preghiera, come se fosse un'arma da brandire contro le avversità? Nel nostro tempo c'è uno scenario mondiale non sereno. La crisi ecologica-economica-sociale aggravata dalla recente pandemia; le guerre, che seminano morte, distruzione e povertà; la cultura dell'indifferenza e dello scarto che tende a soffocare le aspirazioni di pace e di solidarietà e a emarginare Dio dalla vita personale e sociale. Papa Francesco ci ha ricordato che questi fenomeni

concorrono a generare un clima pesante, che impedisce a tanta gente di vivere con gioia e serenità. Abbiamo bisogno, pertanto, che la nostra preghiera salga con maggior insistenza verso il Padre, perché ascolti la voce di quanti si rivolgono a Lui nella

nella vita di ogni battezzato e nella vita della comunità ha un ruolo importantissimo, principale. È un mezzo privilegiato mediante il quale Dio e l'uomo entrano in un autentico e filiale rapporto di comunione. Dove l'amore diventa un reciproco



fiducia di essere esauditi. La preghiera è l'incontro d'amore tra Dio e l'uomo. La preghiera è un'arma particolare dell'amore che muove Dio ad ascoltare e accogliere le nostre richieste e risolvere i problemi che l'uomo crea senza rendersi conto delle conseguenze. La preghiera è il respiro della fede, è la sua espressione più propria. Come un grido silenzioso che esce dal cuore di chi crede e si affida a Dio. Non è facile trovare parole per esprimere questo mistero. La preghiera

dono di sé. Memorabile il discorso all'Onu, di Madre Teresa di Calcutta, il 26 ottobre 1985: «Io sono soltanto una povera suora che prega. Pregando, Gesù mi mette nel cuore il suo amore e io vado a donarlo a tutti i poveri che incontro sul mio cammino». Fece un momento di silenzio, e poi aggiunse: «Pregate anche voi! Pregate e vi accorgete dei poveri che avete accanto».

Così racconta, nel gennaio 1980, San Giovanni Paolo II a un gruppo del Rinnovamento Carismatico: «Quando ero piccolo ho imparato a pregare lo Spirito Santo. Quando avevo 11 anni mi sentivo triste perché avevo molti problemi con la matematica. Mio padre mi mostrò in un libretto l'inno Veni Creator Spiritus e mi disse: "Recita questo e vedrai che Egli ti aiuterà a capire". Ho recitato questo inno ogni giorno per più di 40 anni, e ho visto quanto ci aiuti lo Spirito divino».

Papa Francesco ci ricorda ancora che: «In questo anno siamo invitati a diventare più umili e a lasciare spazio alla preghiera che sgorga dallo Spirito Santo. È Lui che sa mettere nei nostri cuori e sulle nostre labbra le parole giuste per essere ascoltati dal Padre. La preghiera nello Spirito Santo è quella che ci unisce a Gesù e ci consente di aderire alla volontà del Padre. Lo Spirito è il Maestro interiore che indica la strada da percorrere; grazie a Lui la preghiera anche di uno solo può diventare preghiera della Chiesa intera, e viceversa. Niente come la preghiera secondo lo Spirito Santo fa sì che i cristiani si sentano uniti come famiglia di Dio, il quale sa riconoscere le esigenze di ognuno per farle diventare invocazione e intercessione di tutti».

ESSERE UMANI

«Caro professore - recita un bellissimo messaggio riportato da Annie Cojean in Les mémoires de la Shoah (Le Monde, 29 aprile 1995) - sono un sopravvissuto di un campo di concentramento - I miei occhi hanno visto ciò che nessun essere umano dovrebbe mai vedere: camere a gas costruite da ingegneri istruiti; bambini uccisi con veleno da medici ben formati; lattanti uccisi da infermiere provette; donne e bambini uccisi e bruciati da diplomati di scuole superiori e università. Diffido - quindi - dall'educazione. La mia richiesta è: aiutate i vostri allievi a diventare esseri umani. I vostri sforzi non devono mai produrre dei mostri educati, degli psicopatici qualificati, degli Eichmann istruiti. La lettura, la scrittura, l'aritmica non sono importanti se non servono a rendere i nostri figli più umani».

Siamo e cerchiamo di rimanere, nonostante tutto, esseri umani che lottano per rimanere umani, che non dimenticano, che si ostinano - anche se terribile - a ricordare. Perché, come scrive Primo Levi: "Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario, perché ciò che è accaduto può ritornare" e "le coscienze possono nuovamente essere sedotte ed oscurate: anche le nostre".

Quando scoppia una guerra e vediamo come gli eserciti si fronteggiano, quali armi sofisticate utilizzano, la precisione nel colpire gli obiettivi, un senso di angoscia ci assale non solo per le sofferenze delle popolazioni in guerra, ma perché immaginiamo che dietro alla guerra ci sono uomini e donne che hanno studiato e studiano strategie ed armamenti vincenti, cioè che ammazzino i soldati e le popolazioni, distruggano infrastrutture in modo da indebolire il fronte avversario e penetrare nelle linee nemiche per raggiungere la conquista del territorio.

Riesce veramente difficile che tra questi ricercatori ci siano anche quelli che propongono mine antiuomo, come i cosiddetti "pappagalli" che sono costruite per colpire soprattutto i bambini.

"Mansour, - scrive Vauro Senesi in LA REGINA DI KABUL - un bambino afgano scoprì il nido di quell'uccelletto dietro una pietra che affiorava dal terreno. Un gioco mai provato. Vi si era avvicinato con fare cauto, come quando andava a caccia di lucertole. E sì quella volta era riuscito a catturare anche quello strano uccello. Orgoglioso, lo aveva stretto tra le dita prima che

potesse sfuggirgli. Voleva guardarlo, osservarlo bene. Per scrutarlo ancor più da vicino se lo era portato agli occhi, ed era stato proprio in quegli istanti che, con un botto, il pappagallo verde gli aveva divorato la vista. Le sue piume, schegge di plastica dura e metallo, si erano conficcate, ardenti, nel suo viso curioso di bambino".

Poi ci sono uomini e donne che non prendono parte alla guerra, ma che scelgono all'interno del conflitto il loro divertimento: sono i cecchini.

"Fu così che nel mese di ottobre, del 1993, veniva ucciso Gabriele Moreno Locatelli. Era entrato nell'associazione pacifista Beati costruttori di pace, si era recato a Sarajevo allo scopo di manifestare a favore di una soluzione pacifica della guerra civile fra etnie bosniache e serbe; la vita civile nella città era completamente paralizzata dalla presenza di cecchini che sparavano su chiunque fosse a tiro. Gabriele aveva partecipato alle due marce per la pace promosse dai Beati i costruttori di pace nel dicembre 1992 e nell'agosto 1993.

Il 3 ottobre 1993, con altri quattro pacifisti (Luigi Ceccato, padre Angelo Cavagna, Pier Luigi Ontanetti e Luca Berti), che con lui a Sarajevo stavano realizzando il progetto "Si vive una sola Pace" stava attraversando il ponte Vrbanja sul torrente Miljacka, che divide la città, per un'azione simbolica di rivolta alle due parti in conflitto: volevano deporre una corona di fiori sul luogo della prima vittima di quella guerra (la giovane Suada Dilberović uccisa nell'aprile 1992 durante le prime manifestazioni per la pace a Sarajevo), e quindi offrire del pane ai soldati bosniaci e a quelli serbi, che si fronteggiavano dalle sponde opposte del ponte; di questa piccola manifestazione erano state avvistate le milizie in conflitto.

Sul ponte venne raggiunto dai colpi di un cecchino, quando assieme ai suoi compagni stava ritornando sui suoi passi a seguito di alcune mitragliate di avvertimento. Morì dopo due interventi chirurgici, e le sue ultime parole furono «Stanno tutti bene?» riferendosi ai suoi compagni sul ponte. La sua uccisione è interpretabile come dettata dalla cinica volontà di riaffermare l'esistenza della linea della morte che divideva in due la città."

m. c.

https://it.wikipedia.org/wiki/Gabriele_Moreno_Locatelli

XXXII GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

11 febbraio 2024
 Parrocchia Collegiata Santo Stefano Castelfidardo
 Santa Messa ore 11:30
 con i parrocchiani e tutti coloro
 che si impegnano nel mondo della salute
 Presiede la celebrazione S. E. Mons. Angelo Spina

POLITICA

SERVONO SOLDI, NON PAROLE

Il governo ha bisogno di soldi. Il nostro Paese ha un debito pubblico elevatissimo e questo vuol dire che non ha scorte a cui attingere. Lo si è visto in occasione della pandemia: se non fosse intervenuta l'Unione europea con quell'inedito e colossale piano che in Italia è stato declinato come Pnrr, non si sa come sarebbe andata finire. E bisognerebbe non dimenticarlo anche in vista del prossimo appuntamento elettorale per il rinnovo del Parlamento di Strasburgo. Il governo ha bisogno di soldi perché i beni e i servizi di cui un Paese ha bisogno non si finanziano con gli slogan. Il taglio del cuneo fiscale – il capitolo principale dell'ultima legge di bilancio con uno stanziamento di 10 miliardi – è stato rinnovato per un anno soltanto e facendo altro deficit: dopo le europee si vedrà. Ma bisogna cominciare a pensarci ora. Il problema delle risorse si ripresenta continuamente. Per una riforma a dir poco controversa come l'autonomia differenziata si sta mettendo a punto un complesso sistema di procedure, nessuno però finora ha spiegato come si finanzieranno i livelli essenziali delle prestazioni, architrave di tutta l'operazione.

Anche per una riforma benemerita che, al contrario dell'autonomia, gode di un largo consenso, vale a dire quella dell'assistenza agli anziani non autosufficienti, il processo di attuazione ha compiuto un primo passo, ma c'è stato bisogno di ridurre importi e platea (la fase sperimentale coinvolgerà soltanto 25mila persone). Intanto però è crollato il numero delle famiglie che beneficeranno dell'assegno d'inclusione, che pure già in partenza erano molte di meno di quelle che in passato ricevevano il reddito di cittadinanza. Il governo ne aveva stimate 737mila, ma al primo giro di pagamenti sono risultate 287mila. Sono veramente troppo poche, c'è qualcosa che non va nel sistema, a meno di non ritenere che nel frattempo la povertà si sia rarefatta. Sta di fatto che nell'esecutivo ora si guarda con speranza

alla possibilità di risparmiare una quota non marginale dei 7 miliardi stanziati per l'anno in corso.

Nel 2024 il nostro prodotto interno lordo crescerà molto meno di quanto previsto dal governo in autunno (+0,6% secondo la Banca d'Italia, contro 1,2%) e il calo dell'inflazione farà bene alle tasche degli italiani ma non ai conti pubblici, almeno in una prima fase. Il ministero dell'economia sta quindi ricorrendo a tutti gli strumenti praticabili per reperire risorse, dall'emissione di nuovi titoli di Stato alle parziali privatizzazioni delle grandi aziende nazionali. Anche i fondi ricevuti in base al Pnrr e depositati in attesa dell'utilizzo effettivo, vengono temporaneamente impiegati per finanziare la spesa corrente riducendo l'emissione di nuovi titoli (scaricando però tutto il peso sul 2025 e il 2026 quando bisognerà pagare concretamente i progetti del Pnrr).

Quello che dovrebbe essere uno strumento privilegiato per recuperare risorse, il contrasto all'evasione fiscale, viene invece sistematicamente depotenziato da provvedimenti quanto meno discutibili e da messaggi contraddittori. L'ultimo episodio riguarda il concordato preventivo biennale. In sostanza un accordo tra fisco e contribuenti (partire IVA, piccole imprese, autonomi) che blocca per due anni l'importo da pagare anche se i ricavi dovessero essere maggiori e soprattutto evitando gli accertamenti. Una misura che nelle intenzioni dichiarate dal governo dovrebbe servire a far emergere l'illegalità. Purtroppo l'esperienza insegna che questo tipo di misure si rivela nella maggior parte dei casi una forma indiretta di condono. Comunque la prima versione del decreto conteneva una norma di buonsenso: al concordato potevano accedere soltanto i contribuenti considerati affidabili sulla base degli indici in vigore. Un modo per premiare i comportamenti virtuosi. Ma nella versione definitiva questo limite non esiste più.

Stefano De Martis

Confartigianato
Imprese
ANCONA - PESARO e URBINO

TRUFFE AGLI ANZIANI

Tiberi, presidente ANAP: "unire forze, soggetti e risorse economiche per migliorare interventi e prevenzione"

Dopo l'aumento di truffe ai danni di anziani registrato nell'ultimo periodo, sulla questione interviene Sandro Tiberi, presidente ANAP di Confartigianato, Associazione da anni in prima linea contro un fenomeno odioso che colpisce una delle fasce più deboli e indifese della popolazione. "Nelle Marche il 40% della popolazione ha un'età superiore ai 55 anni, per questo riteniamo fondamentale che si ponga una particolare attenzione ad un welfare strutturato, una rete

di servizi e opportunità rivolte agli over 60. Le principali direttrici su cui ci chiedono di intervenire i nostri soci sono servizi per la non autosufficienza, servizi sanitari accessibili, supporto all'invecchiamento attivo. A questo impegno ANAP affianca quello rivolto alla prevenzione per ridurre l'isolamento degli anziani e il senso di vulnerabilità contribuendo al miglioramento del senso di sicurezza". Grazie alla collaborazione con la Questura di Ancona, ANAP, nel 2021 e nel 2022, ha elaborato la campagna

Difendiamoci dai truffatori con una brochure, in parte in dialetto, di facile consultazione e in distribuzione nelle parrocchie, nei centri di aggregazione e in occasione di eventi di sensibilizzazione. "Perché le azioni che noi e altre realtà territoriali portiamo avanti abbiano ricadute positive", spiega Tiberi, "è necessario mettere a fattore comune, in un unico fondo, risorse e soggetti che si occupano di questi temi migliorando tempi, costi, servizi, ma soprattutto per parlare con un'unica voce ed essere più efficaci".



SUPERBONUS, ARREDI E BARRIERE ARCHITETTONICHE ARRETRANO

Superbonus, mobili e barriere architettoniche. Questa in buona sostanza la triade di agevolazioni fiscali per la casa su cui si concentrano le novità del 2024. Sul resto del panorama relativo ai bonus casa con data di scadenza al 31.12.24 – vedi i classici 50 e 65% su ristrutturazioni e risparmio energetico ed inoltre il Bonus verde al 36% e il Sismabonus variabile tra il 70 e l'85% a seconda della tipologia di intervento – l'effetto manovra non è arrivato, lasciando tutto esattamente come prima. Resterebbe giusto da menzionare, ma per puro scrupolo di cronaca, l'assenza oramai consolidata del Bonus Facciate, che ha smesso di essere valido già da un anno, ossia a partire dal 1° gennaio 2023. Quindi vediamo quali novità, esattamente, porta il 2024 su Bonus Mobili, Superbonus e barriere architettoniche.

Bonus Mobili 2024: tetto di spesa da 8.000 a 5.000 €

Sul Bonus Mobili, come già abbiamo scritto in precedenza, la sola novità riguarda l'ulteriore *decalage* sul tetto massimo di acquisti ammessi alla detrazione, che rispetto agli 8.000 euro fissati nel 2023 (erano 10.000 nel 2022), si abbassa quest'anno a 5.000, con l'effetto conseguente di abbassare da 4.000 a 2.500 euro la detrazione massima effettiva (50% della spesa) che potrà essere ottenuta per acquisti effettuati nel 2024.

Superbonus 2024 dal 90 a 70%, ma per alcuni lavori resiste il 110.

Capitolo Superbonus. Qui ovviamente il discorso si fa un po' più ampio. Anzitutto il dato evidente è quello che emerge dal percorso di normalizzazione e ridimensionamento di un

bonus che prima faceva terra bruciata intorno per le proporzioni della sua convenienza economica: al primo passo che ha portato lo scorso anno il calo della formula del 110 al 90%, segue adesso l'ulteriore passo indietro dal 90 al 70%, con l'orizzonte, per il 2025, di un nuovo abbassamento al 65%, che in definitiva equivarrebbe a una sostanziale "sparizione" di un bonus tutt'altro che super. Ci sono però due ambiti dove il 110 resisterà fino a tutto il 2025, ovvero quelli del Terzo settore e delle zone sismiche. I lavori quindi eseguiti su immobili inclusi nelle categorie catastali B/1, B/2 e D/4, da parte di ONLUS, Organizzazioni di Volontariato (ODV) e Associazioni di promozione sociale (APS) regolarmente iscritte nei registri delle organizzazioni di utilità sociale, più quelli di ricostruzione a seguito degli eventi sismici post 2009 nelle aree in cui era stato dichiarato lo stato d'emergenza, potranno usufruire della maxi detrazione non solo per quest'anno ma anche l'anno prossimo.

Superbonus 110 su villette e condomini.

C'è poi il confine del 31.12.23, entro il quale il 110% – che dunque porterà effetti dalle dichiarazioni di quest'anno – è rimasto valido sia per i lavori condominiali (ma a certe condizioni), che sugli edifici unifamiliari e le unità immobiliari indipendenti e autonome (tra cui le "famosse" villette), a condizione però che alla data del 30 settembre 2022 avessero già raggiunto una percentuale di completamento pari almeno al 30%, ed infine anche sulla demolizione e ricostruzione degli edifici per i quali al 31.12.22 risultasse presentata l'istanza per l'acquisizione del titolo abitativo.

Superbonus in 10 anni nel 730/2024

Altra cosa da ricordare, che non c'è

tra con le novità 2024, ma riguarda sempre il Superbonus, e sempre con effetti fiscali a partire dal 2024: il 730 di quest'anno infatti sarà quello in cui i contribuenti che hanno affrontato spese di Superbonus nel 2022 – quando ancora era attestato sull'aliquota del 110 – dovranno iniziare a dichiararle per usufruire della possibilità, introdotta in via eccezionale, di detrarre in 10 rate annuali anziché nelle 4 canoniche previste appunto per il Superbonus. Il legislatore, col Decreto Cessioni dello scorso anno, aveva creato questa sorta di corsia preferenziale per andare incontro a quanti, magari con redditi e imposte troppo basse per reggere l'urto di una maxi detrazione diluibile in soli quattro anni, avrebbero così potuto applicarla con rate più contenute e in un tempo decisamente più lungo, ma almeno per intero, invece che perdere delle quote pesanti per strada.

Bonus barriere architettoniche: alcuni lavori non più detraibili.

Resta da vedere il Bonus barriere. I cambiamenti in questo caso non intervengono sulla "generosità" della detrazione, che resta invariata al 75% fino al 31 dicembre 2025, ma sul suo raggio d'azione, che dallo scorso 30 dicembre (entrata in vigore del DL 212/2023) ha perso una fetta significativa di lavori sui cui il bonus era stato applicabile fino a quel momento, e cioè gli infissi. Quindi, se fino al 29 dicembre erano ammessi nel 75% anche gli interventi di automazione degli impianti e la sostituzione di finestre, porte e pavimenti, dal 30.12.23 il bonus ha ristretto il concetto di "barriera" premiando soltanto gli interventi che hanno per oggetto scale, rampe, ascensori, servoscala e piattaforme elevatrici.

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Stefano Sacchettoni

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

CCP n. 10175602 intestato a Presenza.

BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

PESARO CAPITALE DELLA CULTURA 2024: TRA BELLEZZA E FUTURO

IL PRESIDENTE MATTARELLA NELLA CITTÀ DI ROSSINI

L'Italia agli occhi del mondo è una superpotenza di bellezza e di cultura in ogni suo angolo. Non fanno eccezione le Marche con le armoniose bellezze, terra di geniali poeti, artisti, scienziati e imprenditori; regione silenziosa, operosa e orgogliosa del prestigioso riconoscimento assegnato alla città di Pesaro.

di Luisa Di Gasbarro

Venti gennaio 2024: l'inno nazionale, l'inno europeo e l'ouverture di "la Gazza Ladra" di Gioacchino Rossini in apertura della cerimonia inaugurale "Pesaro capitale italiana della Cultura 2024" esibiti da un'orchestra tutta al femminile composta da 50 fantastiche musiciste italiane e di ogni parte del mondo.

Ero presente alla Vitrifrigo Arena, palazzetto "astronave", come altre 8000 persone tra cui 2000 ragazzi delle scuole di ogni ordine e grado della città e della provincia PU oltre ai sindaci delle Marche e alle rappresentanze istituzionali con Paolo Bonolis presentatore. Luogo e modalità celebrativa scelti per aprire alla partecipazione di tutti come mai avvenuto prima: applausi, calore, tifo, entusiasmo all'arrivo del Presidente della Repubblica che poi si fanno silenzioso ascolto.

Un elogio alla cultura, al patrimonio indissolubile dell'umanità quello del Presidente Mattarella: la cultura "lievito" che riproduce la pace e i suoi valori per non ripetere gli errori della storia. Circolare e senza confi-

ni, è "contagiosa...mai separata dalla vita quotidiana e dall'insieme dei diritti e dei doveri scanditi dalla Costituzione"; è libera da ideologie e rispettosa delle diversità contro ogni in-



dirizzo verso il monopolio del pensiero unico, "...è il presupposto delle nostre libertà inclusa quella di stare insieme". La cultura è sentimento, passione, "conoscenza...coscienza" e non va solo consumata per quello che offre al momento ma è testimonianza e seme tra generazioni, "...uno dei compiti più

importanti che appartengono a una comunità e alla sua civiltà". Ed infatti non è solo un passato ereditato ma è presente e futuro. Come sempre non risparmia il nostro Presidente l'attenzione

"sogno operoso".

"La natura della Cultura", con il simbolo di pace della foglia del Ginkgo biloba, unica pianta sopravvissuta al disastro atomico su Hiroshima, è il tema che per 366 giorni realizza il "sogno operoso" per Pesaro ma anche un'opportunità per rigenerare le Marche "...partendo dalla cultura come testimonianza per le nuove generazioni che hanno bisogno di punti di riferimento forti" (F. Acquaroli).

Il Comune pesarese, che al suo interno ha un Assessorato alla Bellezza, unico nelle Marche con Fabriano, ha scelto, come per l'inaugurazione, un coinvolgimento più ampio, un progetto di comunità; coprotagonisti i 50 comuni della provincia ognuno capitale per una settimana, "50 per 50 capitali al quadrato": è la cultura risorsa declinata nella bellezza

dei luoghi tra arte e natura. Pesaro è la Città Creativa Unesco della Musica, la città di Gioacchino Rossini con il conservatorio di alta formazione musicale e tra i più antichi d'Italia; la città con i suoi musei, la città che ha dato vita all'orchestra Olimpia per promuovere le figure femminili nella musica, la parità di genere e sostenere negli studi le musiciste afgane, la città che ha fatto della musica il collante tra storia, turismo, ambiente, tecnologia e qualità della vita. Pesaro è "Città che legge", così riconosciuta dal Cepell istituto autonomo del Ministero della Cultura con le sue biblioteche, anche di quartiere, con la patente del lettore e la BIBLIOTEC. A. A. tattile per "diversamente leggere e ascoltare".

Un cartellone nutrito per 12 mesi; non ci resta che andare.



Pesaro 2024
Capitale italiana
della cultura

I. S. MAESTRE PIE VENERINI: IL TERREMOTO CONTINUA A CREARE DISAGI

UNA DECISIONE SOFFERTA MA INEVITABILE

Da qualche anno le Pie Venerini hanno lasciato Ancona per mancanza di vocazioni e la loro encomiabile attività formativa è continuata grazie al PICCHIO, ma alcuni eventi imprevisti, come il terremoto, hanno creato problemi che si stanno affrontando per riportare la struttura alla normale attività.

L'Istituto Scolastico Maestre Pie Venerini di Ancona vanta una storia centenaria e gode di un elevato prestigio nella città. Nonostante ciò, nel 2019, la congregazione aveva preso la decisione di chiudere l'istituto per diversi motivi: la mancanza di suore dovuta alla carenza di vocazioni, il ridotto numero di iscritti insufficiente per garantire una gestione economica sostenibile ed infine molti problemi legati all'immobile il cui costo di manutenzione era molto oneroso. Le suore hanno diligentemente cercato una soluzione ma non sono riuscite a trovare un sito alternativo. Il Consorzio Il Picchio, sostenitore della scuola cattolica paritaria, ha assunto a settembre 2020 la gestione per evitare la scomparsa di questa istituzione educativa dalla città. Il Consorzio, credendo nel progetto, ha investito risorse e ha lavorato per rinvigorire l'attività scolastica, integrando l'offerta formativa già di per sé eccellente, in linea con l'identità della fondatrice, Rosa Venerini, con una serie di servizi che hanno innalzato lo standard educativo e qualitativo. Le famiglie dei bambini e dei ragazzi che frequentano la scuola sono

rimaste soddisfatte. Durante la pandemia, docenti e personale dirigente hanno dimostrato un impegno straordinario nel restare vicini a ragazzi e famiglie. Tuttavia, nel novembre del 2022, il terremoto ad Ancona ha aggravato la situazione dell'immobile: una parte dell'edificio è stato dichiarato inagibile e, la parte restante, continua ancor oggi a presentare gravi problemi impiantistici, specialmente per quanto riguarda l'impianto idrico in alcune zone. Di fronte a questa situazione, il Consorzio Il Picchio, di concerto con la congregazione, con profondo dispiacere, ha preso la difficile, ma necessaria decisione di avviare una ristrutturazione dell'immobile con un significativo investimento. Purtroppo, ciò comporterà, anche per questioni di sicurezza per i bambini, la chiusura dell'intero edificio e, di conseguenza, la sospensione di una parte dell'attività scolastica per due anni. Per quanto riguarda la scuola dell'infanzia e la quarta classe (la quinta del prossimo anno, per assicurare la conclusione del ciclo), sono stati trovati dei locali, sempre in centro in Via Redipuglia n. 39. Tutto ciò è stato reso possibile grazie all'impegno profu-

so dal Sindaco, dall'Assessore Andreoli e da tutta la Giunta che si sono prodigati con successo per trovare una sede al-

ternativa, confortevole e ideale per accogliere i ragazzi e per svolgere al meglio l'attività. La sospensione delle attività com-



porterà inevitabilmente la necessità di chiedere alle famiglie, per quanto riguarda la scuola primaria dell'attuale prima, seconda e terza classe, il sacrificio di iscrivere i propri figli altrove per i prossimi due anni; se invece i numeri lo consentiranno si permetterà di formare già da quest'anno la prima classe primaria. In ogni caso il Consorzio assicura fin d'ora che la scuola riprenderà il suo corso naturale al termine di questo periodo, offrendo alla città un'istituzione educativa rinnovata e migliorata, in un immobile sicuramente più confortevole e più sicuro.



BCC

FILOTTRANO

GRUPPO BCC ICCREA

FESTA DI SAN FRANCESCO DI SALES

L'ARCIVESCOVO ALL'ANSA MARCHE

In occasione della festa di San Francesco di Sales (24 gennaio), patrono dei giornalisti e degli operatori della comunicazione, quest'anno Mons. Angelo Spina ha visitato la sede dell'ANSA Marche, aperta ad Ancona nel 1985 (Lungomare Vanvitelli, 6). Accompagnato dalla direttrice dell'ufficio pastorale diocesano delle comunicazioni sociali e addetta stampa Micol Sara Misiti, dal direttore di Presenza Marino Cesaroni e dall'operatore video Danilo Mastrogiacomo, l'Arcivescovo è stato accolto dal caposervizio Alessandra Massi e dagli altri giornalisti dell'Ansa. Erano presenti Roberto Senigalliesi, collaboratore del Corriere Adriatico e Renzo Pincini capo ufficio stampa della Giunta Regionale delle Marche, ambedue collaboratori di Presenza. Ricordando il messaggio che ha inviato quest'anno ai giornalisti, l'Arcivescovo ha parlato dei rischi dell'intelligenza artificiale che «va utilizzata in modo corretto, mettendo sempre al centro il rispetto della persona umana. Il tema scelto da Papa Francesco per la 58.ma Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali è "Intelligenza artificiale e sapienza del cuore: per una comunicazione pienamente umana". Ci rendiamo sempre più conto che comunicare non è solo connettere. Connettere non basta. Bisogna prendersi cura. È urgente passare da To share a To care. Viviamo in un mondo accelerato, dove è importante solo lo share, quante persone hanno letto una notizia o hanno visto un film. Gli strumenti dell'intelligenza artificiale devono essere utilizzati per il bene della persona umana. Quando la persona non è al centro, si costruiscono informazioni perfette, ma false, si manipola la verità ai propri

fini. L'immagine virale del Papa che indossava un candido piumino, era stata generata dall'intelligenza artificiale e non era vera. To care significa invece "mi interessa, mi sta a cuore". La comunicazione cosa può fare? Essere attenta alla persona, evitare le fake news, utilizzare un linguaggio corretto. Gli strumenti dell'intelligenza artificiale non sono negativi, ma bisogna utilizzarli bene affinché contribuiscano a costruire la civiltà dell'amore e della pace». Tra i temi trattati, anche la corsa a dare per primi le notizie, le fake news, le informazioni sui social che devono essere sempre verificate, perché a volte false. Il capo servizio Alessandra Massi ha poi raccontato la storia dell'Ansa, «prima agenzia giornalistica fondata in Italia alla fine della seconda guerra mondiale» e ha sottolineato che i giornalisti dell'Ansa cercano di raccontare le notizie «utilizzando sempre un linguaggio rispettoso della persona umana, non volgare, sensazionalistico o banale. Cerchiamo di dare per primi le notizie, ma prima le verifichiamo sempre. L'intelligenza artificiale è una vera e propria sfida per noi giornalisti, spesso

vediamo immagini e notizie costruite e prima di tutto è necessario saper distinguere ciò che è artificiale e costruito da ciò che è vero. Bisogna poi sapere utilizzare in modo corretto questa nuova tecnologia che può portare sicuramente dei vantaggi, quantomeno nella raccolta dei dati, per la sua velocità». L'Arcivescovo ha poi parlato di San Francesco di Sales, un santo mansueto e calmo. Con la sua saggezza e sapienza aveva colto il meglio di come comunicare, ai toni polemicici e aspri aveva saputo trovare la via nuova del dialogo e della dolcezza seguendo la massima: «Se sbaglio, voglio farlo per troppa bontà piuttosto che per troppo rigore». Sono state inoltre affrontate alcune questioni riguardanti la città di Ancona e il territorio dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo, come la chiusura di alcune chiese a causa del terremoto, la costituzione delle unità pastorali e un grande evento che in primavera riguarderà Santa Maria della Piazza, recentemente restaurata. Infine il caposervizio Alessandra Massi ha donato all'Arcivescovo un libro fotografico dell'Ansa.



Alessandra Massi con l'Arcivescovo

4 FEBBRAIO GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA

FISM: UN MESSAGGIO PER LA GIORNATA DELLA VITA

La FISM, Federazione Italiana Scuole Materne, non fa mancare la sua voce - a nome di circa novemila realtà educative frequentate in Italia da quasi mezzo milione di bambini - in occasione della Quarantaseiesima Giornata Nazionale per la Vita, il prossimo 4 febbraio. Ed è una voce in piena sintonia con la riflessione "La forza della vita ci sorprende" svolta dal Consiglio Episcopale Permanente della CEI e che - con tutta la Chiesa in Italia - ribadisce la richiesta a dichiarare "l'impossibilità morale e razionale di negare il valore della vita, ogni vita", nella consapevolezza come ha detto Papa Francesco che "il grado di progresso di una civiltà si misura dalla capacità di custodire la vita, soprattutto nelle sue fasi più fragili". "Per una Federazione non profit, nata cinquant'anni fa, che proprio al segmento della vita Zero-Sei anni dedica le sue energie e la sua passione, ciò costituisce un impegno quotidiano - di educa-

zione per la vita e alla vita - e riguarda tutti i bambini", si legge in una nota firmata dal presidente nazionale Giampiero Redaelli secondo il quale anche "l'inverno demografico che pare non finire dovrebbe favorire la tutela della vita nascente". "Attraverso l'attività educativa e didattica proposta nei nostri servizi educativi, ci si accorge ogni giorno della sorprendente vita di ciascuna bambina e ciascun bambino che irradia gioia, curiosità, capacità



e persino competenze imprevedibili", continua il testo. E ancora "Sono loro la speranza e il segno tangibile che oggi è ancora possibile sognare e prefigurare un mondo più giusto, più umano e più bello, nonostante le conseguenze negative di pandemie, guerre, crisi economiche, sulla nostra società, che hanno pure alimentato paura, insicurezza, individualismo". "Proprio i bambini" - conclude Redaelli "costituiscono il vero antidoto al diffuso pessimismo, allo sconforto, alle solitudini". L'invito finale è quello di lasciarsi guidare da loro e "a non lasciarli soli nel desiderio di vivere in un mondo più giusto e bello, non dimenticando" - conclude la nota - "tutti i bambini ai quali, a causa delle guerre e di tante forme di crudeltà vengono negati i valori fondamentali, viene negata la Vita: a ciascuno di loro la nostra vicinanza attraverso la preghiera e gli sforzi tesi a promuovere dai più piccoli agli educatori iniziative per la pace".

Messaggio dell'Arcivescovo ai giornalisti e agli operatori della comunicazione

Cari amici, giornalisti e operatori della comunicazione, in occasione della memoria liturgica di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti e degli operatori della comunicazione sociale, giunga a voi questo messaggio per incoraggiarvi e ringraziarvi del vostro servizio non sempre facile. Il Santo Padre Francesco, per la 58.ma Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, ha scelto questo tema: "Intelligenza artificiale e sapienza del cuore: per una comunicazione pienamente umana". San Francesco di Sales, vostro patrono, grande comunicatore, con la sua saggezza e sapienza aveva colto il meglio di come comunicare, ai toni polemicici e aspri aveva saputo trovare la via nuova del dialogo e della dolcezza seguendo la massima: «Se sbaglio, voglio farlo per troppa bontà piuttosto che per troppo rigore».

Ci rendiamo sempre più conto che comunicare non è solo connettere. Connettere non basta. Bisogna prendersi cura. È urgente passare da To share a To care.

To share: il mondo della televisione ha ridotto lo share a un numero che misura una massa; a un indice che serve per pesare il valore degli investimenti pubblicitari. Laddove, invece, se c'è una grandezza da misurare è quella della pienezza, della bellezza, di questa condivisione. È una grandezza che sta nella sua unità.

To care, mi interessa, mi sta a cuore: il mondo di oggi ha quasi cancellato l'idea che ci si possa interessare a qualcosa di diverso dal proprio interesse. Al massimo ci interessa il modo in cui il progresso sembra appagare i nostri desideri. Siamo così affascinati dal catalogo delle possibilità che la tecnologia della comunicazione digitale squaderna davanti agli occhi di ognuno di noi, che rischiamo di restare alla fine senza parole, senza gesti, senza immagini, senza nulla da comunicare,

prigionieri di noi stessi, delle nostre paure, del nostro narcisismo; incarnando il paradosso del massimo della connessione e del minimo della comunicazione; scambiando la forma con il contenuto.

Cosa è il nostro presente e cosa sarà il nostro futuro? Oggi si parla tanto di intelligenza artificiale. È una rivoluzione che pone nuove sfide, che interpellano e toccano anche l'ambito educativo e sociale come scrive il Santo Padre nel Messaggio per la 58.ma Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali: "L'evoluzione dei sistemi di intelligenza artificiale rende sempre più naturale comunicare attraverso e con le macchine, in modo che è diventato sempre più difficile distinguere il calcolo dal pensiero, il linguaggio prodotto da una macchina da quello generato dagli esseri umani". "Come tutte le rivoluzioni anche questa basata sull'intelligenza artificiale, pone nuove sfide affinché le macchine non contribuiscano a diffondere un sistema di disinformazione a larga scala e non aumentino anche la solitudine di chi già è solo, privandoci di quel calore che solo la comunicazione tra persone può dare". "È importante guidare l'intelligenza artificiale e gli algoritmi, perché vi sia in ognuno una consapevolezza responsabile nell'uso e nello sviluppo di queste forme differenti di comunicazione che si vanno ad affiancare a quelle dei social media e di Internet".

È necessario e urgente che, nella giornata in cui si celebra la memoria di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti e dei comunicatori, accogliamo l'invito del Papa a contribuire, ognuno nel suo ambito, a garantire che i progressi nello sviluppo di forme di intelligenza artificiale "servano in definitiva alla causa della fraternità umana e della pace nel mondo," cioè a costruire la Civiltà dell'Amore e della Pace.

PARROCCHIA CRISTO RE - NUMANA

FESTA DI SANTA BARBARA 2023

Come da tradizione, interrotta solo durante il periodo COVID-19, l'Associazione Nazionale Marinai d'Italia "Roméo Romei" di Numana ha celebrato domenica 10 dicembre 23 la festività della Patrona della Marina Militare Santa Barbara.

Don Michele Marchetti ha celebrato la S. Messa delle 11.30 assieme ai numerosi soci e simpatizzanti del gruppo ed alle loro famiglie; sono intervenute alla cerimonia numerose autorità militari e civili, in primis i Sindaci di Numana Gianluigi Tombolini e di Sirolo Filippo Moschella. Al termine della S. Messa il socio onorario Cav. Antonio

Lubrani, ha ricordato i marinai Numanesi caduti in tempo di guerra e di pace, mentre il Presidente dell'Associazione Marcello Babini ha letto la commovente "Preghiera del Marinaio".

Visto il forte legame con il mare, la festività di Santa Barbara è molto sentita dai numanesi: la fermezza nella fede della Santa, martirizzata dallo stesso padre, simboleggia la serenità di quanti sul mare, pieno di pericoli ed insidie, si affidano a Nostro Signore per tornare a terra dai propri cari sani e salvi.

Giuseppe Monaco
348/3111746

giuseppe-monaco@alice.it

ANCORA DALLA NOSTRA TOPONOMASTICA

GIACOMO MATTEOTTI

Il coraggio di non tacere

di Rita Viozzi Mattei

I lettori di Presenza apprezzano che si spazi nella toponomastica della Città, l'abbiamo fatto con Piazza Fratelli Rosselli, con Largo Palatucci, con Piazza Don Minzoni. In verità, i nomi che compaiono in alto sulle targhe marmoree poste all'inizio di vie, corsi, piazze e larghi possono insegnarci la nostra storia; sarà opportuno, una volta, illustrare il criterio con cui i toponimi sono distribuiti, ma siamo entrati nel 2024 e già da tante parti ci viene rammentato un anniversario: cento anni fa l'assassinio di Giacomo Matteotti a cui è intitolato il lungo Corso (una volta Via della Farina), che si snoda tra Corso Amendola e Via Bernabei. A Matteotti sono intitolate, in Italia, 3992 tra strade e piazze, come innumerevoli sono gli scritti dedicati al suo pensiero e alla sua vita spesa, sino al sacrificio estremo, a difesa dei lavoratori poveri e sfruttati. Egli trasse questa passione dalla giovinezza trascorsa in una terra allora tra le più povere del Paese, il Polesine, terra del delta del Po caratterizzata per secoli da subordinazione politica, sfruttamento, malaria, pellagra, miseria, analfabetismo, emigrazione ed emarginazione. In questa terra tra l'Adige e il Po, nacque infatti Giacomo il 22 maggio 1885, a Fratta Polesine, oggi comune di 2500 abitanti in provincia di Rovigo che ne conserva la memoria in una Casa Museo, la casa natale, riconosciuta nel 1918 come Monumento Nazionale. I Matteotti venivano dalle montagne del Trentino, il nonno Matteo dalla Val di Non era sceso in pianura, dove aveva avviato diverse attività che resero la famiglia benestante. Avversari e anche col-

leggi di partito rimproverarono a Giacomo, deputato socialista, questa origine borghese, "socialista agrario", lo chiameranno. Dalla stirpe montanara Giacomo aveva ereditato tenacia, forza d'animo, capacità di perseguire gli obiettivi senza mai deviare nei compromessi tipici della politica del tempo, siamo in età giolittiana, (1903-1914), e soprattutto



l'amore per la verità. Gli studi intrapresi con grande serietà, sul modello del fratello Matteo, il liceo a Rovigo e poi la facoltà di giurisprudenza a Bologna gli fornirono una cultura giuridica impregnata di sensibilità sociale e politica e lo orientarono alla militanza socialista: fu consigliere comunale, sindaco, organizzatore di leghe bracciantili, promotore dell'istruzione di base, al fine, diceva, del cambiamento culturale e sociale delle classi contadine in Italia. Con dolore vide i braccianti, per il cui riscatto si batteva, diventare carne da macello nelle trincee della Prima Guerra Mondiale, alla quale si era vigorosamente opposto; per questo suo antimilitarismo, richiamato

alle armi, viene inviato in Sicilia, 1916-1917, quasi un confino; fa scuola ai commilitoni analfabeti. Nell'incerto clima politico post-guerra, nelle elezioni del novembre 1919, è eletto deputato. Gli elettori hanno apprezzato il suo programma "minimo": le autonomie dei comuni, l'estensione di una rete capillare e diffusa di associazionismo e cooperazio-

ne, il rinnovo dei patti agrari, la distanza dal Partito Comunista d'Italia, la difesa del Parlamento, l'attenzione alle forze moderate, (i liberali, Gobetti, Amendola), che avevano avuto sempre una chiara opposizione al fascismo emergente. Interessante per noi ricordare come Matteotti per la prima volta si trovò ad affrontare Mussolini, ancora socialista, proprio ad Ancona, dove si teneva il congresso del partito, nel marzo 1914; al di là della schermaglia congressuale sul tema della massoneria, sarà dal 1921 che Matteotti dovrà fronteggiare, proprio nel suo Polesine, il nascente squadrismo fascista che egli non cessò mai di denunciare, consegnandosi così all'odio dei più facinorosi

tra gli squadristi. Di questo odio tutti sappiamo l'esito. Ma prima, tre rapidi flash sulla vita privata di Giacomo: l'influenza della madre Isabella: quasi analfabeta, ella resse le sorti familiari con energia e saggezza, essendo morto già nel 1902, papà Girolamo; ad esempio incoraggiò sempre gli studi dei due figli maggiori, Matteo e Giacomo, mentre tenne vicino a sé Silvio, il minore, per la cura delle cose di famiglia. Per Giacomo giunsero due grandi dolori: la morte per tisi di entrambi i fratelli: Silvio e l'amatissimo Matteo. Poi conobbe Velia. "Lei mi crede un mangiasanti? Eppure ci sono poche persone a Bologna che ne conoscano come me le chiese e le loro ore di pace; da quasi un mese ho sul comodino l'Adveniat regnum tuum...; talvolta mi pare di amarLa di più perciò che di Lei non comprendo e Lei mi insegna che questa è la prima essenza della fede." Così, nel gennaio 1913, Giacomo scriveva alla signorina Velia, una giovane con interessi spirituali e culturali orientati verso i problemi religiosi e le letture bibliche: uno spirito meditativo incontrava un uomo tutto calato nella lotta politica; si produsse tuttavia un'armonia che durò dodici anni (1912-1924) e donò a Giacomo momenti di serenità negli anni difficili che dovette affrontare, punteggiati da molteplici aggressioni di matrice fascista. Dal matrimonio nacquero tre figli: Giancarlo (1918), Matteo (1921) e Isabella (1922). Interruppero i loro giochi i bambini per salutare il papà che andava a Montecitorio, quel pomeriggio del 10 giugno 1924, non lo avrebbero mai più rivisto. In cinque lo aggrediscono trascinandolo in

una Lancia nera che parte a forte velocità, all'interno egli si difende come un leone, ma uno dei cinque lo pugnala e l'uccide. Il corpo viene scaricato e sepolto in un bosco non lontano da Roma; verrà ritrovato dopo due mesi. I cinque vengono identificati, processati, condannati, (ma più tardi amnistiati!), perché così impone la grave emergenza politica che il delitto Matteotti ha generato nel governo, nel fascismo, in Mussolini. Numerose sono le analisi storiche dedicate al tragico evento, la sintesi: c'erano state le elezioni dell'aprile 1924, Matteotti ne aveva denunciato i brogli e il clima di violenza messi in atto dalla nascente dittatura fascista, correa voce che l'indomani egli avrebbe rivelato trame di corruzione in cui erano implicati fascisti al governo o vicini a Mussolini, che ebbe ad esclamare: "Quell'uomo non dovrebbe più circolare...che cosa fa la ceka?, (squadristi dediti a rapresaglie e vendette politiche)... che cosa fa Dumini? (l'uomo che organizzerà e porterà a termine il rapimento). L'inadeguata risposta dei partiti di opposizione, l'abilità con cui Mussolini avocò a sé la responsabilità morale dell'assassinio fecero sì che sul sangue versato da Matteotti si instaurasse in Italia il ventennio fascista, diventando quell'omicidio la pietra tombale della democrazia. Ai funerali, a Fratta, pur tenuti sottotono, parteciparono diecimila persone, i contadini superarono i blocchi gridando invettive contro il Governo e: "Viva Matteotti!", "Viva la Libertà!", "Vendetta!", "Viva il Martire!". Velia, stringendo a sé i bambini: "Andate a casa, siate buoni come insegnò Gesù Cristo."

LA GIORNATA DELLA MEMORIA: LE PIETRE DI INCIAMPO

Il Sindaco Silveti, il Presidente della Comunità Ebraica Ascoli Marchetti, la presidente ANPI Ferretti, lo storico Bevilacqua, rappresentanti di istituzioni e associazioni, testimoni e studenti hanno ricordato e commemorato quattro cittadini deportati e uccisi e tutte le vittime del nazifascismo.

Nonostante tutto, io credo che la gente sia intimamente buona". È stata citata una considerazione di Anna Frank che invita alla speranza all'apertura della cerimonia di posa delle pietre d'inciampo ad Ancona, con la quale si è celebrata la settima edizione della Giornata della Memoria. Una organizzazione articolata e coordinata dal Comune che ha avuto il supporto, anche in questa edizione, dell'ANPI sezione di Ancona, ANMIG Marche, Comunità ebraica di Ancona e Istituto di storia delle Marche, con la partecipazione di Istituzioni, associazioni e organizzazioni del territorio e delle scuole. La prima pietra svelata è stata quella dedicata alla memoria di Bruno Cagli, davanti all'ingresso della sua abitazione di via Volturmo, cittadino ebreo catturato il 22.03.1944, deportato ad Auschwitz e assassinato il 30.11.1944. "La memoria ci riporta a momenti tragici- ha esordito il Sindaco Daniele Silveti- al sacrificio di uomini e donne, di civili e militari che hanno pagato con la vita il messaggio di libertà che

portavano sulle proprie spalle. Una ferita profonda ha segnato questa comunità ed è nostra responsabilità come istituzioni non solo commemorare le vittime ma trasmettere il significato di quanto accaduto alle giovani generazioni e alle scuole". "Salvare una vita umana- ha sottolineato da parte sua il presidente della Comunità ebraica, Marco Ascoli Marchetti- è il comandamento principale per tutti noi. La Memoria è lo strumento per mantenere in vita le persone che non ci sono più: attraverso il ricordo - ha detto rivolgendosi particolarmente ai giovani- le portiamo per sempre con noi". Toccante la partecipazione di familiari e testimoni che hanno ricordato -come l'avv. Cagli- oltre alle vicende delle singole famiglie il contributo dato dalla comunità ebraica alla storia e allo sviluppo di Ancona e i commenti e le poesie scritte dagli studenti, a partire da quelli dell'IIS Vanvitelli Stracca Angelini e del Liceo Artistico Mannucci, che hanno paragonato le pietre di inciampo (ideate e diffuse in tutti i Paesi europei dall'artista Gunter Demnig) a "tante piccole gocce nel grande

mare della Memoria". La celebrazione della Giornata è proseguita con lo svelamento di altre pietre di inciampo. In quella posta presso l'edificio di Corso Garibaldi 40 nel quale visse Clara Sereno, è scritto: qui abitava Clara Sereno nata nel 1911, arrestata il 16.10.1943, deportata ad Auschwitz e assassinata nell'ottobre 1943. A rappresentarla l'Amministrazione Comunale è stata l'assessora Orlanda Latini. Sono intervenuti il prof. Marco Labbate dell'Istituto di Storia delle Marche, lo storico Attilio Bevilacqua, i parenti della famiglia Sereno e gli studenti dei due istituti già citati. Un'altra pietra di inciampo è stata posta in corso Carlo Alberto 68 dove abitava Alvaro Pietrucci, nato nel 1901, arrestato nel marzo del 1944, deportato a Mauthausen e assassinato il 22.4.1945 a Gusen. Oltre all'assessore Marco Battino, erano presenti: il Presidente ANPI della sezione di Ancona Tamara Ferretti, ancora lo storico Bevilacqua, i parenti della famiglia Pietrucci e una delegazione degli studenti del Liceo Rinaldini. Ancora una pietra di inciampo svelata, in via Esino 90 a Torrette, alle 11,30, intito-

lata a Lamberto Morbidelli nato nel 1910, catturato il 9.9.1943 in Albania, deportato a Schleswig Holstein, deceduto 2.11.1943. Erano presenti: l'assessora Antonella Andreoli, la presidente dell'ANMIG Ancona, Silvana Giaccaglia, un rappresentante della associazione ANEI (Associazione Nazionale ex Internati), i parenti della famiglia Morbidelli e gli studenti IIS Volterra Elia. Le pietre svelate in questa occasione si aggiungono alle 23 già

collocate di fronte alle ultime abitazioni di cittadini anconetani deportati e uccisi nei Lager nazisti o deceduti durante la prigionia. Voce narrante della giornata quella di Attilio Bevilacqua, lo storico anconetano che ha seguito la ricerca dedicata alle quattro persone che saranno ricordate, assassinate in quanto ebrei (Clara Sereno e Bruno Cagli), antifasciste (Alvaro Pietrucci) e IMI, ossia Internati militari italiani in Germania (Lamberto Morbidelli).



LE SACRE PIETRE DI LORETO

IL SEGRETO DEI GRAFFITI

Il giovane archeologo Alessio Santinelli, insegnante di religione cattolica dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo, ha compiuto un viaggio alla scoperta della Santa Casa di Loreto. Dopo un lungo studio storico-archeologico ha pubblicato il libro "Le sacre pietre di Loreto. Quando la tradizione incontra l'archeologia" (Edizioni Santa Casa), presentato domenica 21 gennaio presso il Museo Pontificio della Santa Casa di Loreto. L'autore si è messo sulle tracce della verità storica del sacello lauretano e, servendosi delle considerazioni architettoniche, dei risultati degli scavi

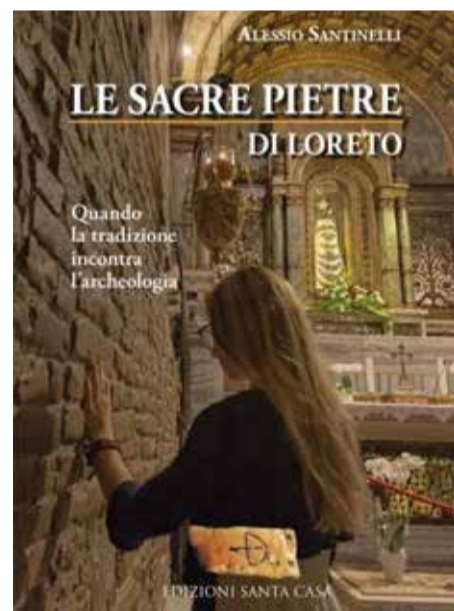
anche padre Giuseppe Santarelli, direttore emerito della Congregazione Universale della Santa Casa, che ha dedicato tutta la sua vita a studiare il sacello lauretano e ha sottolineato che il «libro del prof. Santinelli, con cui ho avuto tanti incontri e confronti proficui, è un approfondimento delle indagini fin qui condotte. L'autore ha ripreso l'argomento precisando e chiarendo tanti aspetti che erano sfuggiti ai precedenti studiosi, compreso il sottoscritto». Il prof. Santinelli ha poi spiegato come è nato il libro e gli aspetti trattati. Il volume è lo sviluppo della sua tesi di laurea, conseguita con il professor Romano Penna,



Santinelli, Punzi, padre Santarelli

archeologici e delle analisi scientifiche, ha intrapreso un cammino a ritroso nella storia fino a comprendere che la tradizione ha la sua parte di verità. Nei graffiti incisi ha individuato la chiave di volta per risolvere il mistero sulla datazione, la provenienza e il trasporto delle sacre pietre lauretane. «In questo libro la scienza si occupa di ciò che riguarda la fede – ha sottolineato Mons. Fabio Dal Cin, Arcivescovo Delegato Pontificio di Loreto – il prof. Santinelli attraverso lo studio dei graffiti ha riscontrato connessioni tra il sito lauretano e Nazareth. Letti con attenzione i risultati delle ricerche storico-archeologiche compiute dall'autore ho deciso che questo libro entrasse a far parte della collana di studi scientifici pubblicati dalla Delegazione Pontificia di Loreto con il marchio editoriale "Edizioni Santa Casa". Mi piace molto la copertina perché il soggetto principale sono le pareti della Santa Casa, quelle pietre che parlano al cuore del credente e alla ragione dello studioso». Mons. Angelo Spina, Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo, ha ringraziato l'autore per «questo studio scientifico in cui fede e ragione si incontrano» e ha sottolineato che «la Santa Casa è un luogo teologico, dove è avvenuta l'incarnazione di Gesù. È un luogo di profonda fede perché quelle pietre hanno ascoltato due voci, dell'Arcangelo Gabriele e di Maria. L'angelo le disse: "Rallegrati Maria, piena di grazia" e lei rispose: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". Vicino alle pietre c'è scritto: "Hic Verbum caro factum est", che significa "Qui il Verbo si è fatto carne". Quando entriamo nella Santa Casa ringraziamo Gesù perché ci ama, si è fatto uomo ed è vicino a ognuno di noi, e diciamo grazie a Maria perché il suo "sì" ha cambiato la storia dell'umanità». Durante la presentazione del volume, è intervenuto

al termine del Biennio di Alta Specializzazione in Scienze Religiose presso l'Università degli studi Carlo Bo di Urbino. Proiettando alcune immagini, l'autore ha mostrato le connessioni tra il sacello lauretano e Nazareth, tutti gli elementi esaminati che dimostrano che realmente



quella di Loreto è la Casa dove si compì il mistero dell'incarnazione di Gesù: dall'apparato architettonico che la accosta a una casa, piuttosto che a una chiesa, alle irrazionalità edilizie, dai segni a spina di pesce impressi sulle pietre che trovano preciso riscontro con i segni nabatei della Palestina, ai graffiti che, come diceva il cardinale Palazzini, sono il "marchio di origine" delle pietre della Santa Casa di Loreto. Si tratta di simboli con una precisa valenza cristologica che trovano confronto solo con i segni dei cosiddetti giudeo-cristiani della Terra Santa.



I partecipanti alla presentazione

PANATHLON CLUB DI ANCONA

GINO BARTALI

Iscritto all'Azione Cattolica, grande campione di ciclismo e di umanità: salvò molti ebrei durante il periodo fascista.

“Il bene si fa ma non si dice. E certe medaglie si appendono all'anima non alla giacca”. Questa una delle affermazioni, riportate da Gioia Bartali, nipote del grande campione di ciclismo Gino Bartali, in occasione dell'incontro pubblico organizzato dal Panathlon Club di Ancona (associazione che ha lo scopo di promuovere i valori etici insiti nello sport) per “la giornata della memoria”, svoltosi all'hotel Concorde di Camerano. Tantissime le persone presenti, oltre ai soci panathletici, ad un incontro, coordinato da Daniele Tagliacozzo, socio Panathlon ma anche vice presidente della Comunità Ebraica delle Marche, che è vissuto sul filo dei ricordi e delle emozioni. Presenti, fra gli altri, il vice sindaco di Ancona Giovanni Zinni, il sindaco di Filottrano Lauretta Giulioni, l'assessore allo Sport e Cultura del Comune di Camerano Barbara Mori, il presidente del Coni Marche Fabio Luna e della Federazione ciclistica marchigiana Lino secchi, il Vice Governatore dell'Area 5 Panathlon International Stefano Ripanti.

Diversi gli aneddoti raccontati da Gioia Bartali, che tra l'altro vive nelle Marche, a Montegranaro, e che gira l'Italia per ricordare nel migliore dei modi le imprese del nonno. Non tanto quelle sportive (Bartali ha vinto in 20 anni di carriera 3 Giri d'Italia e 2 Tour de France, 4 Milano - Sanremo e 3 Giri di Lombardia, dando vita ad una storica rivalità sportiva con Fausto Coppi), ma soprattutto quelle umane per cui Israele lo ha insignito del

titolo di “Giusto fra le Nazioni”. Bartali, infatti, durante la guerra si attivò portando tra le linee del fronte, tra Firenze ed Assisi, in bicicletta, centinaia di documenti, custoditi nel tubolare della sua bici, che servirono per dare una nuova identità e salvare la vita a ben 800 ebrei. Ed ospitò nella sua casa anche una famiglia istriana ebrea. “Nonno era un fervente cattolico – ha raccontato Gioia Bartali – iscritto all'Azione Cattolica, l'unica spilletta che ha appeso alla sua giacca. Veniva da una famiglia di contadini, che gli ha insegnato soprattutto l'umiltà, e fin da piccolo andava da Ponte Ema, dove era nato, a Firenze in bicicletta per andare a scuola. Ha salvato tante vite di persone che neanche conosceva, ma solo per fare il bene e non voleva che lo si sapesse proprio perché il bene lo si fa, ma non si dice – ripeteva. La sua scelta di stare dalla parte del bene era una scelta ponderata, una cosa che faceva parte della sua indole. Di lui posso dire che aveva gli occhi buoni. Non era scontato che lo facesse, visto che aveva tutto: soldi e fama. Invece decise di rischiare la vita per aiutare tanta gente”. I ricordi, toccanti, di Gioia Bartali sono stati intervallati da un bellissimo video, curato dal socio Panathlon Mauro Mantovani, e dall'intervento in remoto di Adam Smulevich, un giornalista israeliano che ha seguito tutto l'iter burocratico, molto rigido in verità, al termine del quale Israele ha inserito Gino Bartali nell'elenco dei Giusti fra le Nazioni.

Roberto Senigalliesi



IL RESPIRO DELL'ANIMA
 Rubrica religiosa settimanale
 della Arcidiocesi di Ancona-Osimo

Canale 12 su éTvMarche
 Canale 17 su éTV +

Sabato ore 12:20
 Domenica ore 9:25

Sabato ore 20:30
 Domenica ore 13:00

Per una informazione più completa:

www.diocesi.ancona.it

facebook: Arcidiocesi Ancona-Osimo

Instagram: diocesiancona e www.youtube.com/c/ArcidiocesiDIANCONAOSIMO

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

“AMA IL SIGNORE DIO TUO... E AMA IL TUO PROSSIMO COME TE STESSO”

Una settimana di preghiera, di incontro e di confronto che ha messo in evidenza, la carità e la solidarietà che la gente sostiene per aiutare i più bisognosi. Un gesto significativo è stato quello dell'offerta dell'acqua come avviene in Burkina Faso, le cui comunità, quest'anno hanno preparato il sussidio per la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, insieme alla Comunità Chemin Neuf.

di Micol Sara Misiti

L'amore a Dio e al prossimo e la parabola del buon samaritano sono stati al centro della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, dal 18 al 25 gennaio. Tanti gli incontri ecumenici organizzati durante la settimana, sul tema "Ama il Signore Dio tuo... e ama il tuo prossimo come te stesso" (Lc 10, 27), tra cui la veglia per la pace vissuta domenica 21 gennaio nella parrocchia Santi Cosma e Damiano. Organizzata dal Gruppo Interconfessionale in Dialogo, ha riunito tantissimi fratelli e sorelle che hanno pregato per l'unità tra i cristiani e i rappresentanti delle Chiese cristiane: Mons. Angelo Spina, Arcivescovo di Ancona-Osimo, i Pastori Gionatan Breci e Michele Abiusi per la Chiesa Avventista del 7° Giorno, Padre Ionel Barbarasa per la Chiesa Ortodossa Romana, Padre Dmitri Zhavko per la Chiesa Ortodossa del Patriarcato di Costantinopoli. Durante la preghiera sono state ascoltate alcune testimonianze di carità presenti ad Ancona e nel territorio dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo: Servizio di Strada, Mensa di padre Guido, Orto del Sorriso e Caritas, Adra, l'agenzia umanitaria della Chiesa Cristiana Avventista del 7° Giorno. I volontari di queste realtà non sono indifferenti ai poveri e a coloro che hanno bisogno di un aiuto, sanno farsi prossimi come il buon samaritano. È seguita la proclamazione della parola di Dio, con le meditazioni di Padre Ionel Barbarasa, del Pastore Gionatan Breci e di Mons. Angelo Spina. Dopo la lettura del brano della Genesi (18, 1-8), in cui il Signore appare ad Abramo alle Querce di Mamre, Padre Ionel Barbarasa ha parlato «dell'ospitalità di

Abramo che è un esempio per tutti noi. Questa settimana di preghiera per l'unità dei cristiani ci invita a un cammino



di conoscenza, unità e preghiera». Il Pastore Gionatan Breci ha poi meditato l'inno alla carità di San Paolo e ha sottolineato che «l'amore è un verbo di situazione, si inserisce cioè nelle circostanze della vita. È necessario scegliere in ogni momento di amare e di non seguire il proprio egoismo e i propri interessi. L'amore deve partire dal cuore, deve esserci l'intenzione di amare». È stato poi ascoltata la parabola del buon samaritano (Luca

10, 29-37) e Mons. Angelo Spina ha sottolineato che «in chiave ecumenica dobbiamo chie-



di «prendersi cura degli altri, versando parole di consolazione sulle ferite della vita. Gesù

per l'unità dei cristiani, insieme alla Comunità Chemin Neuf. In Burkina Faso infatti quando giunge un ospite, gli si offre dell'acqua per rinfrescarsi.

ha cercato ognuno di noi per avvicinarci a Lui, ha cucito le nostre ferite. Colui che è più prossimo a noi è proprio Gesù, che è l'amore».

Un gesto significativo è stato poi legato all'acqua. All'inizio della celebrazione ogni rappresentante delle Chiese cristiane ha portato una caraffa di acqua vicino all'altare e al termine della veglia è stato consegnato a ogni fedele un bicchiere, in cui è stata versata l'acqua. Un gesto di accoglienza, tipico delle comunità del Burkina Faso che quest'anno hanno preparato il sussidio per la settimana di preghiera

per l'unità dei cristiani, insieme alla Comunità Chemin Neuf. In Burkina Faso infatti quando giunge un ospite, gli si offre dell'acqua per rinfrescarsi.

Un altro incontro ecumenico è stato organizzato martedì 23 gennaio presso il Seminario regionale marchigiano Pio XI. Una serata di preghiera, conoscenza e condivisione, a cui hanno partecipato i giovani delle Chiese cristiane delle Marche, Mons. Angelo Spina, il Vescovo di Fermo Rocco Pennacchio, delegato della Cem per l'ecumenismo, e i pastori Gionatan Breci per la

Chiesa Avventista del 7° giorno e Amado Luis Giuliani per la Chiesa cristiana evangelica Battista delle Marche. L'incontro è iniziato con la cena, momento di conoscenza e condivisione, a cui è seguita la veglia nella cappella del Seminario, con i canti animati dai seminaristi e dai giovani delle altre Chiese cristiane. Dopo il saluto di Mons. Rocco Pennacchio che ha sottolineato l'importanza della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, «un cammino urgente in cui quest'anno in modo particolare siamo invitati ad amare Dio e il prossimo», è stata ascoltata la parabola del buon samaritano (Lc 10, 25-37). Tre giovani hanno poi dato la propria testimonianza personale di fede, in base al Vangelo ascoltato, e c'è stato il gesto della lavanda dei piedi, segno di comunione e amore fraterno. Gli appartenenti alle varie Chiese cristiane si sono lavati i piedi vicendevolmente, secondo le parole di Gesù: "Se dunque Io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto Io, facciate anche voi".

Gli altri incontri ecumenici organizzati durante la settimana sono stati la preghiera nella chiesa ortodossa romana S. Dasio, guidata dal parroco Barbarasa (18 gennaio); l'incontro di preghiera nella parrocchia di San Giuseppe a Falconara, preparato dalla Chiesa avventista del 7° Giorno e dalla Chiesa metodista (20 gennaio); la preghiera conclusiva nel salone della parrocchia San Paolo, con la partecipazione delle Chiese organizzatrici (25 gennaio). Nelle foto alcuni momenti della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

Papa Francesco: "l'amore che diventa servizio gratuito avvicinerà i cristiani separati gli uni agli altri"

“Dividere non è mai da Dio, ma dal diavolo”. È l'ammonimento del Papa durante la celebrazione dei Secondi Vespri della solennità della Conversione di

san Paolo Apostolo, nella Basilica di San Paolo fuori le Mura, a conclusione della 57ª Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani alla presenza dei rappresentanti delle altre Chiese e Comunità ec-

clesiali presenti a Roma. Per Gesù la domanda corretta non è "Chi è il mio prossimo?" ma "Io mi faccio prossimo?": "Solo questo amore che diventa servizio gratuito, solo questo amore che Gesù ha proclamato e vissuto, avvicinerà i cristiani separati gli uni agli altri. Sì, solo questo amore, che non torna sul passato per prendere le distanze o puntare il dito, solo questo amore che in nome di Dio antepone il fratello alla ferrea difesa del proprio sistema religioso, ci unirà. Prima il fratello, dopo il sistema". Quindi il Santo Padre si è domandato: "Io e poi la mia comunità, la mia Chiesa, la mia spiritualità, si fanno prossime? O restano barricate in difesa dei propri interessi, gelose della loro autonomia, rinchiusi nel calcolo

dei propri vantaggi, intavolando rapporti con gli altri solo per ricavarne qualcosa? Se così fosse, non si tratterebbe solo di sbagli strategici, ma di infedeltà al Vangelo". "Il Signore è il fine della richiesta, la vera eredità, il sommo bene. Paolo non cambia vita sulla base dei suoi obiettivi - ha proseguito -, non diventa migliore perché

realizza i suoi progetti. La sua conversione nasce da un capovolgimento esistenziale, dove il primato non appartiene più alla sua bravura di fronte alla Legge, ma alla docilità nei riguardi di Dio, in una totale apertura a ciò che Lui vuole".

Riccardo Benotti



LA FESTA DI S. ANTONIO ABATE

LA BENEDIZIONE DEGLI ANIMALI

Quando la maggior parte della gente lavorava la terra ed allevava gli animali, sia per lavoro, sia per l'alimentazione, la festa di s. Antonio abate protettore degli animali domestici, aveva il senso di implorare la protezione per la salute degli stessi che rappresentavano un anello importante dell'economia, ma oggi ha senso benedire cani e gatti? La benedizione degli animali nella tradizione cattolica è un modo per onorare la bellezza della creazione di Dio e per riconoscere l'importanza degli animali come parte dell'ordine naturale.

di Vittorio Altavilla

Antonio abate è uno dei più illustri eremiti della storia della Chiesa. Nato a Coma, nel cuore dell'Egitto, intorno al 250, a vent'anni abbandonò ogni cosa per vivere dapprima in una plaga deserta e poi sulle rive del Mar Rosso, dove condusse vita anacoretica per più di 80 anni: morì, infatti, ultracentenario nel 356. Già in vita accorrevano da lui, attratti dalla fama di santità, pellegrini e bisognosi di tutto l'Oriente. Anche Costantino e i suoi figli ne cercarono il consiglio. La sua vicenda è raccontata da un discepolo, sant'Atanasio, che contribuì a farne conoscere l'esempio in tutta la Chiesa. Per due volte lasciò il suo romitaggio.

La benedizione degli animali, pecore e animali da cortile. Ecco allora che nell'immaginario collettivo la benedizione rappresentava un valore aggiunto sulla salute degli animali domestici. Le foto che pubblichiamo si riferiscono alla benedizione degli animali in piazza Dante a Castel-fidardo, davanti alla chiesa Collegiata. Nonostante il freddo tanta gente ha partecipato alla benedizione dei loro animali, che oggi si chiamano, di compagnia. In molte parrocchie continua la tradizione della benedizione degli animali in occasione della festa di s. Antonio abate, ma oggi abbiamo: cani, gatti, criceti, pappagalli e canarini e qualcuno potrebbe pensare all'inutilità del gesto.

la loro specie, ma non hanno la capacità di raggiungere la comunione con Dio in modo simile agli esseri umani. Quindi, la benedizione degli animali nella Chiesa cattolica non implica che gli animali abbiano un'anima razionale come gli esseri umani, ma è un atto di riconoscimento del valore della creazione di Dio e dell'importanza degli animali nel mondo naturale. Nella teologia cattolica, gli animali vengono considerati parte della creazione di Dio e sono ritenuti degni di rispetto e cura da parte degli esseri umani. La Chiesa insegna che gli animali sono creature di Dio e che gli esseri umani hanno la responsabilità di trattarli con giustizia e compassione. Questo si basa sull'idea che Dio è il creatore di tutte le cose e che la sua creazione riflette la sua saggezza e bontà. La benedizione degli animali è un atto liturgico durante il quale il sacerdote prega per la protezione e il benessere degli animali, e spesso li benedice aspergendo l'acqua benedetta su di loro. La benedizione degli animali è un modo per i fedeli di esprimere gratitudine per il dono della vita animale e per chiedere la protezione divina per gli animali domestici, gli animali da lavoro e tutti gli animali presenti nel mondo. Questo atto ricono-



gio. La prima per confortare i cristiani di Alessandria perseguitati da Massimino Daia. La seconda, su invito di Atanasio, per esortarli alla fedeltà verso il Concilio di Nicea. Nell'iconografia è raffigurato circondato da animali domestici (come il maiale), di cui è popolare protettore. (<https://www.santiebeati.it/dettaglio/22300>) Perché S. Antonio Abate è il patrono degli animali? Secondo alcune fonti perché Satana si presenta a lui sotto forma di animali di razze diverse. Vinti i furiosi assalti del demonio, gli appare il Signore. Antonio gli dice: «Dove eri, Signore?»

Quando la nostra gente era dedita, soprattutto, alla coltivazione dei campi ed all'allevamento degli animali il 17 gennaio era festa grande, anzi se con il detto: "L'Epifania tutte le feste si porta via" con la festa liturgica di S. Antonio abate, le feste ricominciavano. Il punto centrale della giornata coincideva con la benedizione degli animali: buoi, cavalli, pecore, capre, maiali, galli e galline venivano infiocchettati e portati nel piazzale davanti alla chiesa dove venivano benedetti e classificati da una apposita giuria cosicché si fosse potuto indicare a tutti l'allevatore più competente. La povera economia di quei periodi rischiava duri colpi per la perdita di un animale domestico spesso necessario per il lavoro dei campi come buoi e cavalli o per l'alimentazione come ma-



Paolo Morocutti su agensis scrive: "La posizione della Chiesa cattolica riguardo agli animali è che essi non hanno un'anima razionale come gli esseri umani, ma che hanno una vita spirituale in quanto parte della creazione di Dio. La benedizione degli animali nella tradizione cattolica è un modo per onorare la bellezza della creazione di Dio e per riconoscere l'importanza degli animali come parte dell'ordine naturale. Nel contesto della fede cattolica, l'anima umana è considerata di natura diversa rispetto a quella degli animali. L'anima umana è creata "a immagine e somiglianza di Dio" e ha la capacità di raggiungere la comunione con Dio in modo consapevole e razionale. Gli animali, d'altra parte, sono dotati di un'anima vegetativa o animale, che conferisce loro la vita e le capacità proprie del-

scie che gli animali sono parte del piano di Dio per la creazione e che gli esseri umani hanno un ruolo di custodi responsabili nei loro confronti. Inoltre, la benedizione degli animali può essere un'opportunità per promuovere la consapevolezza dell'importanza della cura degli animali e del rispetto per la loro dignità. In definitiva, la benedizione degli animali ha lo scopo di onorare la creazione di Dio, di ringraziarlo per il dono della vita animale, di pregare per la protezione e il benessere degli animali e di promuovere la cura e il rispetto per la vita animale. È un modo per integrare la dimensione spirituale nella relazione tra gli esseri umani e gli animali, riconoscendo che il nostro trattamento verso di loro può riflettere la nostra relazione con Dio e con l'intera creazione".

PADRE BERNARDINO M. PICCINELLI

RICORDATO AL SACRO CUORE

Con la consueta cordialità e affabilità, anche il 24 gennaio di quest'anno il nostro Arcivescovo monsignor Angelo Spina ha accettato di presiedere la celebrazione eucaristica in memoria della nascita di padre Bernardino M. Piccinelli, frate dei Servi di Maria, nato il 24 gennaio 1905 a Madonna dei Fornelli, borgo del Comune di San Benedetto Val di Sambro (in provincia di Bologna). Padre Bernardino è molto noto e amato in Ancona perché ha ricoperto l'ufficio di parroco della parrocchia del sacro Cuore per più di trent'anni (dal 19 giugno 1937 al 31 maggio 1968) attraversando momenti estremamente significativi per la vita della città e della Chiesa di Ancona, in particolare la seconda guerra mondiale; e per essere stato Vescovo ausiliare e Vicario generale dell'arcidiocesi dal 25 giugno 1966 al 1980, accompagnando delicatamente gli Arcivescovi Egidio Bignamini († 21 dicembre 1966), Felicissimo Stefano Tinivella (1966-1968) e Carlo Maccari (dal 15 settembre 1968).

Dopo un lungo processo canonico, aperto in fase diocesana il 16 marzo 1996 e terminato l'8 ottobre 2008, con l'escussione di 65 testimoni, e la fase romana con la composizione della Positio e lo studio del testo da parte degli organi competenti del Dicastero delle cause dei santi, il Santo Padre Francesco ha concesso il 21 dicembre 2020 a padre Bernardino il titolo di "venerabile", ultimo gradino prima del titolo di "beato" - per ottenere il quale occorre un miracolo riconosciuto dalla Chiesa.

In questa doppia figura di parroco e di Vescovo ausiliare, la gente lo ricorda con immensa gratitudine. Lo dimostra il fatto che anche quest'anno la celebrazione eucaristica in memoria del suo giorno natale presieduta da monsignor Arcivescovo, nonostante fosse di giorno feriale e a metà mattinata, ha visto una significativa partecipazione di popolo: anziani parrocchiani, ma non solo, che ricordano con gratitudine la vita e la presenza in mezzo a loro di padre Bernardino.

Nell'omelia l'Arcivescovo - che ogni volta che visita le parrocchie della diocesi di

Ancona-Osimo non manca di proporre la figura di padre Bernardino ai sacerdoti e ai fedeli - ha commentato il Vangelo del seminatore (Marco 4, 1-20), applicandolo sapientemente alla figura di padre Bernardino: "terreno buono" nel quale il seme ha fruttato il cento per uno, come dimostra anche la memoria che perdura nel tempo.

In questo 2024 ci sono due ricorrenze da sottolineare adeguatamente.

A livello ecclesiale ricorderemo il prossimo 1° ottobre il quarantesimo anniversario della morte di padre Bernardino: sarà un'occasione privilegiata per riproporre la figura e l'opera di padre Bernardino come pastore nella Chiesa di Ancona-Osimo.

Ma in questo anno solare ricorre anche il 40° anniversario della delibera della Giunta Comunale che conferì a padre Bernardino la Medaglia d'oro per civica benemerita il 26 aprile 1984. Segno della vita che stava dirigendosi verso il compimento, il fatto che l'onorificenza fu ritirata il 4 maggio successivo, festa di san Ciriaco patrono di Ancona, dall'allora Arcivescovo monsignor Carlo Maccari poiché padre Bernardino fu impossibilitato a partecipare a causa di un'infermità agli arti inferiori.

Il riconoscimento civile è dovuto alla sua tenace e premurosa presenza vicino alla gente particolarmente nel terribile periodo dal primo bombardamento della città, avvenuto il 1° novembre 1943, fino al luglio 1944, quando le forze anglo-americane liberarono Ancona. In questo lasso di tempo, oltre alla vicinanza alla gente con la celebrazione eucaristica nei rifugi e alla istituzione di una "Mensa del bimbo povero", padre Bernardino vide riconosciuta anche socialmente la sua opera con la nomina a membro della Giunta Comunale istituita dal Comitato di Liberazione Nazionale.

Un cittadino onorario, quindi, da ricordare con gratitudine, e un santo al quale chiedere intercessione per la nostra vita e la vita dei nostri cari e del mondo.

fr. Franco M. Azzalli, dei Servi di Maria postulatore della Causa di beatificazione di padre Bernardino M. Piccinelli



L'Arcivescovo Mons. Spina prega sulla tomba di Padre Bernardino

vieni al cinema insieme a me

di Marco Marinelli

“PERFECT DAYS” (GIAPPONE/GERMANIA – 2023)

Regia di Wim Wenders, sceneggiatura di Wim Wenders, Takuma Takasaki, con Koji Yakusho, Tokio Emoto, Arisa Nakano, Aoi Yamada, Yumi Aso, Sayuri Ishikawa – visto al cinema Galleria (Ancona)

Dopo “Lo stato delle cose” (Leone d’Oro 1982) e mentre lavorava alla Palma d’Oro “Paris Texas” (1984), Wim Wenders nel 1983 va in Giappone chiedendosi quali tracce siano ancora percepibili del nitore immortalato da un regista irripetibile, Yasujiro Ozu (1903 – 1963): viene così realizzato il documentario “Tokyo – Ga” (uscito nel 1985), in cui il cineasta tedesco incontra anche l’amico Werner Herzog sulla Tokyo Tower e i due parlano della (im)possibilità dell’immagine pura. Il mistero (e il tormento) della semplicità porta Wenders, circa quarant’anni dopo, a tornare a Tokyo per un film essenziale e rituale e si può dire che “Perfect Days” chiuda in qualche misura l’interrogativo aperto dal cineasta tanto tempo addietro. Il film mette in scena undici giorni consecutivi – il film termina la mattina del dodicesimo giorno – nella vita di Hirayama (il sempre ottimo Koji Yakusho), un uomo attorno alla sessantina che per lavoro pulisce le toilette pubbliche della megalopoli, gestite dalla municipalità. Hirayama ogni mattina apre gli occhi, mette in ordine il suo futon, si lava i denti in cucina, si spunta i baffi, si rade la barba, si mette la divisa da lavoro, prende la macchina fotografica analogica che ripone nel taschino, porta con sé tutti i prodotti detergenti per i bagni pubblici, prende un caffè o una bibita alla macchinetta

fuori dalla sua casetta bassa dagli interni sobri e perfetti che raccontano già di tempi andati, sale sul furgoncino e, ascoltando “The House of the Rising Sun” degli Animals rigorosamente in audiocassetta, va verso la prima toilette da rendere presentabile per la collettività cui appartiene. Wenders in “Perfect Days” raggiunge momenti di grande intensità emotiva attraverso una manovra di purificazione in realtà impossibile fino in fondo, togliendosi di dosso ciò da cui sente la necessità di emendarsi, ma che è sempre percepibile sotto la superficie. Insomma “Perfect Days” è il tentativo, spesso riuscito, di raccontare una vita in essenza eppure non ha niente di immediato. Dunque se in maniera superficiale il film può essere appannato con “Foglie al vento” di Aki Kaurismaki, altro film semplice e che guarda al passato del cinema, va rilevato quanto il regista finlandese sia sempre rimasto fedele al proprio stile dalle traiettorie pulite, surrealmente nitide, mentre la ricerca decennale di Wenders è intesa a ritrovare il “profondo desiderio degli dei”, sentendone l’impossibilità e al tempo stesso la necessità. In conclusione “Perfect Days” ci fa innamorare di questa vita, quella del protagonista, priva di tutto, ma in realtà scremata del superfluo, in cui a trionfare è l’ideale del bene comune e risulta in effetti molto commovente.

marco.marinelli1397@gmail.com

economia e politica

di Maria Pia Fizzano

Davos 2024: contro povertà e disuguaglianze un fisco equo

La politica di qualunque colore fa fatica a parlarne, tutti i Governi si arrestano di fronte alla possibilità di porre in essere politiche fiscali per contrastare le disuguaglianze, ma è al World Economic Forum di Davos, in occasione dell’apertura dei lavori del meeting annuale che si è svolto dal 15 al 19 gennaio, che il Rapporto Oxfam 2024 “Disuguaglianza - il potere al servizio di pochi” ha evidenziato con chiarezza che le disuguaglianze dovrebbero, invece, essere efficacemente combattute dagli Stati. Le disuguaglianze, infatti, non conoscono crisi, ma gli Stati hanno la possibilità di porre almeno degli argini attraverso sistemi fiscali capaci di generare equità. Vediamo i dati Oxfam: da inizio pandemia ad oggi il numero dei miliardari in Italia è raddoppiato, poiché nel 2020 erano 36, mentre oggi sono 63, con un patrimonio che supera 217 miliardi di euro. Nello stesso periodo, però, la crisi economica ha fatto precipitare in povertà circa un milione di persone in più, con il nefasto risultato che esistono 5 milioni e mezzo di persone povere senza i mezzi per sopravvivere, tra cui molti bambini. Ecco che, in linea con la Dottrina Sociale della Chiesa, occorre un nuovo paradigma politico ed economico, occorrono Governi capaci di scelte coraggiose. È quanto suggeriscono le analisi Oxfam: tra le proposte spicca

quella di una tassazione progressiva sui patrimoni dei multimilionari, da destinare alla copertura dei bisogni primari dei più poveri. Si parla di tassare esclusivamente patrimoni che superano i 5 milioni di euro, e in percentuale davvero esigua: una imposta dall’1 al 3% di questi super-patrimoni sarebbe facilmente recuperabile con le sole entrate da interessi attivi di questi super-ricchi. Il loro piccolo sacrificio sarebbe però di grande aiuto per implementare programmi di inclusione sociale, per aiutare chi non può permettersi di portare a tavola un pasto al giorno, o non può permettersi i farmaci necessari. Si potrebbero infatti rastrellare in questo modo almeno 13 miliardi di euro senza procurare la sia pur minima sofferenza economica in chi dovrebbe pagarli, poiché si tratterebbe di circa 50mila super-ricchi, circa lo 0,1% più abbiente tra gli italiani. D’altro canto pensiamo che dovrebbe essere proprio questo lo spirito dei più illuminati: pensiamo alla lettera-appello dei 102 super-ricchi che già nel 2022 chiedevano di essere tassati per partecipare alla ripresa dopo la pandemia. Si sono autodefiniti “Milionari Patriottici” (Patriotic Millionaires) ed hanno compreso che investire in solidarietà, anche fiscale, è il modo più sicuro per creare valore nella società in cui vivono. Torneremo a parlarne.

presenzaineconomia@gmail.com



Incontro AMCI

in collaborazione con

Consulta per la Pastorale Diocesana della Salute

Chiesa SS Cosma e Damiano – Ancona

Domenica 18 Febbraio 2024 ore 11.30

S. Messa ore 12.15

Celebrata da S.E. Mons. Angelo Spina

Arcivescovo Ancona-Osimo

L'ANGOLO DEI VANGELI DIALETTALI

a cura di Manlio Baleani

STRAGE DEGLI INNOCENTI

- È nato el Re del popolo Giudeo! -
dice la gente. Iròde sbufa, schiopa...
- Io, donca, cusa so'!... so' un re de stopa?
E sgnàula come un gato: - Marameo! -
Po', sbrega tutu. E, chiopa che te chiopa,
biastima come un turcu filisteo:
- 'Orco d'un Giuda e digo Macabeo.
voio fa' spaventà tuta l'Eruopa!...
Che ve pia 'na goceta e un colpetin!
- urlava in faccia a tutti i Ciamburlani -
Sapet', sapete gnent'?... Sapete gnent?
C'è un re che ancora pia la pocetin'!...
... Posso, comando e volio!... Aló, domani
se faga far la strage di Innocent'!...

- Era sciabà. Un sprupposito de gente
spasseggiava pel Corso e a la Portela,
chi magnava le fave e le sumente,
chi dava al santulì la pastarella.
... Se sente un urlu... Un urlo che te gela!...
Ène i suldati de quel re potente
che guanta i mamulini e le sbudela...
che massagra quel'anime innocente...
Èrene slapazuchi e barbacani
che curiva sfiariti per le strade,
struzzava i fioli e j'ciacava le coste!
Le strapava a le madre da le mani,
le infilzava, purini, in te le spade
come tanti frangueli da fa' a roste!...

Matteo 2, 16-18. - Erode, accortosi che i Magi si erano presi gioco di lui, s'infuriò e mandò ad uccidere tutti i bambini di Betlemme e del suo territorio dai due anni in giù, corrispondenti al tempo su cui era stato informato dai Magi. Allora si adempì quel che era stato per mezzo del profeta Geremia:
Un grido è stato udito in Rama, / un pianto e un lamento grande; / Rachele piange i suoi figli / e non vuole essere consolata, perché non sono più.

In tutte le guerre, sommosse, repressioni, i primi a morire sono gli indifesi e tra questi ci sono i bambini, troppi bambini uccisi dai soldati di un Re potente che, venuto a conoscenza della nascita di un nuovo Re giudeo, ha paura di perdere il suo potere e allora ordina l'uccisione di tutti i bambini che vengono infilzati dalle spade come fossero uccellini da cucinare allo spiedo.

Purtroppo anche ai giorni nostri, dopo due mila anni, c'è qualcuno che “posso, comando e volio”, ordina la strage degli innocenti.

Tratto da “El vangelo de mi' nona”
di Duilio Scandali. Ed. affinità elettive

66

LAUDATO
SII MII
SIGNORE
CUM TUCTE
LE TUE
CREATURE

Per informazioni:
Stefania Nardozi 3387724172

T Ordine Francescano **S**ecolare d'Italia

una fraternità
da abbracciare



La Famiglia Francescana è costituita dai frati, dalle sorelle clarisse, dalla Gioventù francescana (Gifra) e dai laici che fanno parte dell'Ordine Francescano Secolare (OFS). L'OFS, presente in tutto il mondo, è formato da "francescani secolari", uomini e donne, genitori, giovani, nonni, lavoratori, persone che nella quotidianità sono alla sequela di Gesù, secondo l'esempio di San Francesco.

PER CONOSCERE SAN FRANCESCO

La fraternità OFS di Ancona insieme alla parrocchia di Santa Maria delle Grazie e di San Francesco d'Assisi, organizza un percorso di 5 incontri per conoscere la spiritualità francescana ed il Terz'Ordine Francescano Secolare. Questo il calendario:

30 gennaio - 13 febbraio

27 febbraio - 12 marzo - 9 aprile

Gli incontri si tengono presso la parrocchia di Santa Maria delle Grazie presso la sala del Buon Pastore alle ore 18:45.



A partire dalla fraternità, i francescani secolari vivono la preghiera, il servizio ai poveri, la presenza attiva nella società, seguendo una forma di vita suggerita loro da Francesco d'Assisi mille anni fa, ma ancora oggi attuale.



Giornata della Memoria: Fondazione don Milani

Un'occasione "per ricordare la terribile verità della storia, il genocidio nazi-fascista e i campi di sterminio, negazione d'ogni giustizia e d'ogni religione, propaganda dell'odio e sterminio d'innocenti, la patria del Signore dispersa nel mondo e sofferente". Così la Fondazione don Lorenzo Milani definisce la Giornata della memoria. "Venti di guerra si accendono ovunque nel mondo, una pericolosa rincorsa ad armamenti sempre più numerosi e potenti, conflitti tragici come quelli in Ucraina e Palestina, a distanza di 80 anni l'inutile strage che ogni guerra rappresenta rischia di ripetersi ancora e ancora, in uno scenario in cui si torna a parlare di crimini contro l'umanità", si legge in una nota: "Consideriamo dovere di tutti gli uomini e di tutte le donne di buona volontà non tradire il senso autentico della Giornata della Memoria, scongiurando derive pericolose e inaccettabili confusioni tra il bene e il male, fra la verità e l'errore, fra la morte di un aggressore e quella della sua vittima". "Si può collaborare al male anche dando una obbedienza ottusa, anche tacendo, e il suddito ideale del regime totalitario è l'individuo

per il quale la distinzione fra realtà e finzione, fra vero e falso non esiste più", il riferimento al pensiero di Hannah Arendt: "Di contro, il cittadino sovrano di Don Milani, è responsabile di tutto e di tutti, obbediente alla sua coscienza e alla legge non scritta nei codici, ma nel cuore di ogni uomo". Infine la citazione di don Milani: "C'è un modo solo per uscire da questo macabro gioco di parole. Avere il coraggio di dire ai giovani che

essi sono tutti sovrani, per cui l'obbedienza non è ormai più una virtù, ma la più subdola delle tentazioni, che non credano di potersene far scudo né davanti agli uomini, né davanti a Dio, che bisogna che si sentano ognuno l'unico responsabile di tutto. A questo punto l'umanità potrà dire di aver avuto in questo secolo un progresso morale parallelo e proporzionale al suo progresso tecnico".

M. Michela Nicolais

Ci ha lasciato suor Maria Donatella



Suor Maria Donatella

Suor Maria Donatella Ciucciomei delle suore convittrici

del Bambin Gesù si è spenta a San Severino Marche.

Aveva 66, anni, originaria di Castelfidardo ha donato la sua vita al servizio dei fratelli.

Come noto, la congregazione delle Suore Convittrici del Bambin Gesù ha tagliato il traguardo dei 330 anni di vita a servizio della comunità locale e non solo.

Venne fondata infatti da Margherita Teresa De Marchis il 9 novembre 1693.

È USCITO IL BANDO DEL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE!

Scegli il tuo progetto e presenta la domanda entro le ore 14:00 del 15/02/2024.

Per la **Caritas Diocesana Ancona-Osimo** sono disponibili 23 posti per ragazzi/e italiani/e e/o stranieri/e tra i 18 e i 28 anni.

Si tratta di un'opportunità per investire un anno nel conoscere meglio sé stessi e incontrarsi con i bisogni degli altri, conoscere una realtà del sociale e l'universo Caritas.

Scegli il progetto e la sede: **CANTIERI DI INCLUSIONE - MARCHE (4 POSTI)**

- Centro di Ascolto Ancona (Cod. sede 182610)

SPESA SOLIDALE - ANCONA (4 POSTI)

- Emporio di Ancona (Cod. sede

182614) 2 posti

- Emporio di Osimo (Cod. sede

182615) 1 posto

- Emporio dei Vestiti (Cod. sede

182616) 1 posto

ABITIAMO LE STRADE - ANCONA (7 POSTI)

- Casa di Prima Accoglienza "Tenda di Abramo" (Cod. sede 182609)

1 posto

- Mensa serale (Cod. sede 182617)

4 posti

- Casa di seconda Accoglienza "Casa Zaccheo" (Cod. sede 182612)

2 posti

STOP HIV - ANCONA (4 POSTI)

- Casa Alloggio "Il Focolare" (Cod. sede 182611)

SCUOLA DI INTEGRAZIONE - ANCONA (4 POSTI)

- Scuola di Italiano Ancona (Cod.

sede 182618)

IMPORTANTE: Per iscriversi è necessario lo SPID

Qui è possibile cercare il Progetto e la Sede <https://bit.ly/sceltaProgetto>

Qui è possibile presentare la domanda <https://domandaonline.serviziocivile.it>

Il Dipartimento Servizio Civile ha messo a disposizione un sito per aiutare i candidati a presentare la domanda <https://www.scelgoil.serviziocivile.gov.it/>

Per maggiori informazioni, contattaci: 3346231105

volontariato@annunziataonlus.it

INFO complete presto su: <https://caritasmarche.webnode.it/>

Giovani, vi aspettiamo!



Agenda pastorale dell'Arcivescovo



FEBBRAIO

1 giovedì

9.30 - 17.00 Conferenza Episcopale Marchigiana al Seminario Regionale

18.30 Incontro con i cresimandi a Filottrano

18.30 Visita Pastorale a Varano - S. Messa e catechesi

19.30 Incontro con i lavoratori

9 venerdì

18.30 S. Messa e conclusione della Visita Pastorale a Varano

19.30 Incontro con le famiglie

10 sabato

Matera ordinazione episcopale di Mons. Biagio Colaianni

11 domenica

9.00 S. Messa cattedrale di S. Ciriaco con il Movimento per la Vita

11.00 S. Messa a Castelfidardo alla Collegiata - Giornata del malato

17.00 S. Messa Ospedale Torrette Ancona- Giornata del malato

12 lunedì

Roma Commissione C.E.I. Dottrina della fede e catechesi

13 martedì

Udienze

14 mercoledì delle Ceneri

Udienze

17.00 S. Messa cattedrale di S. Ciriaco

15 giovedì

Udienze

16 venerdì

Udienze

21.00 Incontro con i fidanzati a Filottrano

17 sabato

Udienze

18 domenica

12.00 Incontro con i medici cattolici e S. Messa parrocchia Ss. Cosma e Damiano

16.00 Sirolo incontro pastorale

18.00 S. Messa a Sirolo

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni.

L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

AIUTIAMOCI

In un momento in cui il carrello della spesa è sempre più costoso ci è stato chiesto, da più parti, di farci promotori di uno spazio dove vengano offerti beni di consumo di qualità dal produttore al consumatore a costi competitivi.

Possiamo offrire olio extra vergine, biologico, di oliva di produzione propria. Il costo per ogni lattina da 5 litri è di 65 euro. Arance Navel in cassette da 10 kg a 24 euro.

Rivolgersi al n. +393201821128

S.O.S. RICERCA LAVORO

Uomo di 68 anni, in gravi difficoltà economiche vivente a Falconara cerca lavoro. Le condizioni di salute non permettono di fare lavori pesanti, ma si presta a diversi servizi. Cell. 333 634 4414

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968



CAPOGROSSI ASSICURAZIONI



SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

Agente Generale di Ancona

Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031

Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198

Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639

e-mail info@capogrossi.com



Arcidiocesi di Ancona-Osimo

Pellegrinaggio Diocesano

POLONIA 25-29 GIUGNO 2024

“SULLE ORME DI SAN GIOVANNI PAOLO II”

Presieduto dall'Arcivescovo
Mons. Angelo Spina



25 Giugno 2024 - ITALIA/CRACOVIA/ CZESTOCHOWA

Ritrovo dei partecipanti presso l'aeroporto di **Roma Fiumicino**. Disbrigo delle pratiche aeroportuali e partenza con volo della Compagnia di Linea AUSTRIAN AIRLINES OS 502 delle ore 08.55 con arrivo a **Vienna** alle ore 10.30 (ora locale); proseguimento per **Cracovia** con volo OS 597 delle ore 12.55 con arrivo alle ore 13.55 (ora locale). Sistemazione in pullman granturismo e trasferimento a **Częstochowa (un'ora e mezza)**, la capitale spirituale della Polonia. All'arrivo Santa Messa al Santuario della Madonna Nera. Possibilità di partecipare alla preghiera serale dell'Appello di Jasna. Sistemazione in hotel. Cena e pernottamento.

26 Giugno 2024 – CZESTOCHOWA/ AUSCHWITZ-BIRKENAU

Giornata di visite con pranzo e S. Messa. Di prima mattina visita al **Santuario di Jasna Góra** (la Montagna Luminosa), cuore della vita cristiana polacca. Santa Messa sotto il quadro della Vergine. Ogni anno tante persone fanno il pellegrinaggio al Convento dei Padri Paolini in Jasna Góra per pregare sotto il quadro miracoloso della Vergine con il Bambino “Madonna Nera “ di Czestochowa. Ore 11.00 partenza per **Oświęcim**. Pranzo. Ore 14.30 visita guidata dell'ex campo di concentramento nazista di **Auschwitz-Birke-nau**. Proseguimento per Cracovia (*un'ora e mezza*). Sistemazione in hotel a Czestochowa, cena e pernottamento.

27 Giugno 2024 – WADOWICE/ KALWARIA/ CRACOVIA

Giornata di visite con pranzo e S. Messa. Partenza per **Wadowice (55 Km. 1,15 min.)** luogo di nascita di Karol Wojtyła. Visita della città, della sua casa familiare (ora museo) e della chiesa parrocchiale dove fu battezzato. Pranzo. Rientro a Cracovia con sosta al **Centro Giovanni Paolo II “Non abbiate paura”**. Il centro non è un monumento, ma un importante luogo di incontro con Giovanni Paolo II, il suo pensiero, il suo spirito, la sua Santità. Santa Messa. A Łagiewniki visita al **Santuario della Divina Misericordia**, con il famoso quadro “*Gesù, confido in te*”, Santuario dedicato a Santa Faustina Kowalska e dove riposa il corpo di Suor Faustina. S. Messa presso la Cappella del Gesù Misericordioso (*in base alla disponibilità*). Rientro in Hotel, cena e pernottamento.

28 Giugno 2024 – CRACOVIA

Giornata di visite con pranzo e S. Messa. Mattina dedicata alla visita di **Cracovia** con il centro storico, Piazza del Mercato, particolarmente interessante una passeggiata nel quartiere di **Kazimierz** che per secoli ha ospitato la più grande comunità ebraica della Polonia: al suo interno si trovano sette sinagoghe tra cui la **Vecchia Sinagoga**,

la prima costruita in Polonia (oggi museo). Incontro con **S.Em.za Card. Stanisław Dziwisz**, *Arcivescovo emerito di Cracovia*, già segretario particolare di San Giovanni Paolo II (*in base alla disponibilità*). Santa Messa e Pranzo. Pomeriggio trasferimento per la visita alle antiche **Miniere di Sale a Wieliczka**, la più antica d'Europa, iscritta nel Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO (*20 Km 30 min. – visita di circa 2 ore*). Sale che si estrae da oltre mille anni. Rientro a Cracovia. Cena tipica e pernottamento.

29 Giugno 2024 – CRACOVIA/ROMA

Colazione in Hotel e check out. Visita alla **collina di Wawel** luogo ove si trova la Cattedrale con la tomba di San Stanislao - patrono della Polonia con il Castello Reale (*visita esterna*). S. Messa. Pranzo in ristorante. Trasferimento in aeroporto e partenza con volo della Compagnia di Linea LUFTHANSA LH1625 delle ore 16.40 con arrivo a **Monaco** alle ore 18.00 (ora locale); proseguimento per Roma Fiumicino con volo LH1872 delle ore 19.30 con arrivo a **Roma Fiumicino** alle 20.55.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE € 1.420,00 a persona in camera doppia (*Minimo 35 partecipanti paganti*)

Supplemento in Camera singola a persona euro 240,00

LA QUOTA COMPRENDE:

Viaggio in pullman Ancona-Roma A/R/. Volo di andata con la Compagnia Austrian Airlines Roma Fiumicino-Cracovia (ViaVienna); volo di ritorno con la Compagnia di Linea Lufthansa: Cracovia-Roma Fiumicino (Via Monaco); Tasse aeroportuali; Trasferimenti in pullman granturismo; visite come da programma; ingressi (cattedrale di Wawel a Cracovia, Miniere di Wieliczka, Museo Auschwitz – Birkenau, auricolari a Auschwitz, Museo a Wadowice); sistemazione in albergo centrale (camere a due letti con servizi privati); pensione completa (bevande escluse) dalla cena del primo giorno al pranzo dell'ultimo giorno; assistenza tecnica; servizio accompagnatore/guida di Cracovia parlante italiano per tutto il soggiorno; guide locali obbligatorie per il Museo di Auschwitz (con auricolari) e Museo a Wadowice; assicurazione medico-bagaglio (massimale per spese mediche di euro 30.000); Accompagnatore della nostra organizzazione dall'Italia.

LA QUOTA NON COMPRENDE:

Bevande ai pasti; extra di carattere generale; facchinaggio; mance; tasse di soggiorno da pagarsi direttamente in loco; assicurazione annullamento viaggio.

ATTENZIONE:

ISCRIZIONI entro il 29 MARZO 2024 Acconto all'iscrizione € 400,00 a persona + eventuale Polizza Annullamento Viaggio Facoltativa. L'iscrizione è valida con il versamento dell'acconto

SALDO entro 24 MAGGIO 2024

Per informazioni rivolgersi a **Lino Santamaria cell. 334.9532096. Tel. 071.9943516.**

E-mail: pellegrinaggi@diocesi.ancona.it